

lunedì 6 agosto 2001

l'Unità | 17

il quiz della Settimana

La risposta corretta alla domanda dell'altra settimana era la C, nella torma di nuovi stranieri acquistati come al solito dall'Udinese, spicciano Kroldrup, Nomvete e Parks.

Frontiere aperte e, si spera porte chiuse al doping. Nel calcio e in tutti gli altri sport.

A proposito, la nazionale australiana femminile di ciclismo ha difeso la campionessa

Anna Wilson-Millward dall'accusa di aver assunto sostanze proibite.

Macché' ormoni o steroidi, i valori alterati erano dovuti a:

- A) Una pomata contro le zanzare;
B) Una cotonata con lacca scaduta;
C) Una caponata di melanzane e lampascioni



L'Associazione Italiana Calciatori vuol sapere la verità Il Paese in ansia: cos'è successo nel ritiro di Zeman?

di Duccio Conoscente

A tre anni dalla famosa intervista sul calcio-farmacia, Zdenek Zeman torna nell'occhio del ciclone. Ma a ruoli invertiti: da accusatore, il nuovo allenatore della Salernitana è diventato accusato. Diversi calciatori della squadra campana di serie B, prima con ammissioni a mezza bocca poi sempre più chiaramente, hanno riferito di brutalità e sevizie ai loro danni compiute sotto gli occhi imperturbabili del tecnico durante il ritiro pedemontano. Parole che nessuno vorrebbe mai sentire: ripetute, test di Cooper, esercizi aerobici. "Sui giornali scrivono di sedute di lavoro" ha detto un giocatore agli ispettori dell'Asso-

ciatione Italiana Calciatori "ma non è vero niente: dobbiamo stare sempre in piedi, e questo quando va bene e non ci tocca correre per sentieri e mulattiere. Zeman ci sbatte giù dal letto alle otto e tempo un'ora parte con le ripetute... Al solo nominarle, mi tremano le gambe. Sono scatti da 1200 metri ripetuti quattro, cinque, sei volte. Molti di noi alla fine hanno il fiatone, qualcuno addirittura suda e chiede da bere, lui concede soltanto un paio di sorsi". Un resoconto drammatico. Che sollecita domande non meno angosciose: è utile scavallare come furie e impostare la preparazione sulla corsa e sulla resistenza per schiattare a gennaio come spesso accade alle squadre di Zeman? E soprattutto: a che serve tutta quella fatica per finire, se va bene, decimi in classifica? A questo riguardo, gli ispettori dell'Aic hanno allegato al fascicolo una recente intervista al tecnico boemo. Fra le tante, una risposta davvero inquietante. La citiamo direttamente dalla Gazzetta dello Sport: "Il mio gioco? Da disoccupato andavo a vedere molte partite. E stando in tribuna ho notato che alla fine la gente usciva soddisfatta dallo stadio se la squadra aveva giocato bene, senza badare al risultato". Una sospensione lampante dei diritti del buon senso.

Satyrigol

Moratti: "Anch'io sono forte come Tronchetti Provera"

"Lui ha preso Telecom? E io cambio cellulare"

di Marcello Dell'Uppim

"Sono anni e anni che mi piovono addosso accuse di condiscendenza per non dire di debolezza: il Massimo è troppo bravo di qua, troppo generoso di là. Ora stop. Si cambia. Si vota. Si ristruttura". Un Moratti così determinato in via Durini, storica sede nerazzurra, non lo sentivamo da tempo. Confermano la segretaria e i quarantadue collaboratori aggregati all'ufficio di presidenza (un lavoro durissimo, fra rispondere al

telefono, aprire la posta, guardare le e-mail, ritagliare gli articoli per preparare la rassegna stampa). Nel nuovo corso del petroliere prestato al calcio di vertice - e di base: l'Inter è finita nona nel '97, quinta nel '98, settima nel 2000 e quinta la stagione passata - devono aver sicuramente pesato le imprese in campo economico-finanziario di Marco Tronchetti Provera, tycoon della Pirelli e consigliere dell'Inter. Invidia? Voglia di emulare un mega-manager vincente che va in giro con fior di passerottone? Massimo Moratti non smentisce: "Lui in quattro e quattr'otto si è messo la Telecom in tasca, io se voglio cambio cellulare tutti i giorni. Ne ho comprato uno da un amico, me l'ha garantito: ha una suoneria bellissima, con 'We are the Champions', peccato che fuo-

ri Milano non prenda. Telefonini a parte, qui bisogna stertare. Ecco, io sterzo, ho deciso. Poi in un secondo tempo sceglierò la direzione: mica posso fare tutto in un colpo solo".

I bene informati annunciano riduzioni di personale. Quanto c'è di vero presidente? "La fioritura degli incarichi mi ha sempre affascinato, è come un giardino. Là sboccia una peonia, qua l'ibiscus lussureggia, una festa per gli occhi. Lo sa che per Julio Velasco abbiamo inventato il ruolo di 'coordinatore agonistico'? E con il suo bell'ufficio, la scrivania, la tuffa per andare ad Appiano Gentile. Se fosse stato un'orchidea, avrei vinto il concorso mondiale per i nuovi ibridi. Però la poesia non dà pane e nemmeno punti in classifica. Morale: sotto con le sforciate dolorose. I dirigenti accompagnatori passeranno da quattromila a mille, saranno i miei garibaldini alla conquista dei talenti. E' già abbastanza, le pare? Volevano pure che togliessi il posto a tavola per gli ex campioni, ma io alle chiacchiere davanti al caffè con Burgnich non rinuncio". L'immagine più vera del nuovo corso morattiano forse si specchia nella campagna acquisti: ribaltando una tradizione ormai classica, visto che servivano innesti in difesa, quest'anno sono stati acquistati difensori. Come è passata una linea così coraggiosa? Moratti non nasconde l'amarezza:

"Ingaggiare Materazzi, un difensore e per di più italiano, è stato uno strappo, necessario e doloroso. I tempi delle compere, dei miei acquisti decisi fra una briscola a Forte dei Marmi e un subbuteo a Cortina sono tramontati. Non vorrei comunque che i tifosi si allarmassero, abbiamo sempre una rosa di trenta elementi formata al settanta per cento da stranieri e mi piacerebbe che fosse sottolineato l'ingaggio di Guglielminpio, il Clark Kent della fascia".

Tanta fiducia, occhi protesi al futuro che non dimenticano quanto di significativo è stato seminato in passato. Vedi Ronaldo: "Pensarlo a Ipanema a passeggiare o su uno yacht in Costa Smeralda mi commuove ancora. Una settimana fa a Bormio l'ho visto in maglietta, pantaloncini e scarpini. Beh, ci sono rimasto male". Per un istante Massimo Moratti torna l'uomo che ha fatto sognare legioni di tifosi, quello che il 27 aprile, tre mesi, fa dichiarava solenne e testuale: "L'ho già detto tante volte che ripeterlo sembrerebbe una falsità: Tardelli è confermato". Solo un attimo. Dipinto coi colori della nostalgia.



Parma e Verona ai ferri corti

Ricordate? Era il 10 giugno, penultima di campionato, e il Verona andò a strappare il Parma a casa sua. Una vittoria che suscitò polemiche e addirittura una

richiesta d'indagine alla magistratura da parte del Napoli, che si era sentito preso in giro: "Il Verona di Pastorello e il Parma dei Tanzi fanno affari insieme - questo il sospetto del presidente partenopeo Corbelli - e il Verona vincendo ha fatto un passo decisivo per la salvezza, danneggiando le altre pericolanti". Pura fantascienza, ovvio. Tanto è vero che nel corso della campagna acquisti solo Montano e Paolo Cannavaro dal Parma sono andati in prestito al Verona e che il destino di Bonazzoli rimane in bilico. Per lui il futuro è incerto: dal Verona passerà al Parma? O il Parma lo cederà al Verona per poi riprenderselo? Nodi intricati, per sciogliere i quali Pastorello e i Tanzi potrebbero impiegare anche venti o trenta secondi. (Ansa-A fra' che te serve)

IN BREVE

Montezuma colpisce in F1

Nell'ambiente della Formula 1 la chiamano già "vendetta di Hockenheim" e il riferimento alla più celebre vendetta di Montezuma non è casuale. Il Gran Premio di Germania si era concluso da un paio d'ore quando buona parte dei giornalisti televisivi e della carta stampata sono stati colpiti da fortissime coliche che li hanno costretti a lunghe permanenze nelle toilettes del circuito tedesco. Cibi avariati? Bevande troppo fredde? Queste ipotesi sono state scartate, tutti i giornalisti si erano rifocillati nello stesso self service. La verità è venuta a galla in serata: la vendetta di Hockenheim aveva inferito solo sui cronisti che a proposito del pauroso volo fuori pista di Luciano Burti avevano parlato o scritto impunemente di "incidente spettacolare". "Ho visto la Prost di Burti impattare contro Schumacher e alzarsi per aria" ha confessato ancora in preda ai crampi un commentatore della Rai "e mi sono esaltato, non era la solita carambola. D'ora in avanti starò più attento: in quelle scatolette con motori da aereo ci sono degli esseri umani come me: uno scontro fa male. E neppure le coliche intestinali scherzano troppo".

Luciano Gaucci si converte all'Islam

"Non è un colpo di testa, è un'illuminazione. E forse sono sempre stato islamico senza saperlo: uniformarmi ai precetti del Corano mi pare la cosa più naturale del mondo". Luciano Gaucci, archiviata una stagione abbastanza deludente che ha rischiato di compromettere la sua immagine, torna sotto i riflettori della cronaca e stavolta non ci sono di mezzo liti col mister

di turno o clamorose denunce contro il Palazzo, ma una scelta di vita: il presidente del Perugia ha abbracciato l'Islam. A suo agio in un comodo caffettano bianco, la barba che comincia crescere, spiega: "Sono un uomo alla buona e la legge islamica è semplice, incontrarsi era facile. Della Sharia mi seduceva da tempo la parte riguardante il rapporto uomo-donna, la poligamia e il licenziamento delle mogli. A farmi rompere gli indugi è stata la notizia che alcuni sapienti interpreti dei dettami islamici ritenevano valido il ripudio anche se effettuato con un messaggio sms o via e-mail. Mi sono convertito di corsa ed è stato come rinascere: ora potrò di nuovo cacciare allenatori standomene comodamente seduto a casa mia, niente conferenze stampa e chiarimenti noiosi. Una meraviglia: si prende il cellulare e si comunica all'interessato il licenziamento in tronco, digitando tre volte 'talaq, talaq, talaq'. Non conosco l'arabo, credo significhi fancu, fancu, fancu. Non è civiltà questa?".

Genova, torna la serenità

Il porto, le piazze e il lungomare di Genova hanno ripreso il loro aspetto normale. La dura parentesi del G8 è stata chiusa e nella gente c'è tanta voglia di serenità. Proprio per contribuire ad allentare le tensioni, è stata nuovamente ventilata la fusione fra Genoa e Samp, due società cugine che separate rischiano di andare incontro a crescenti delusioni e unite possono coltivare ogni ambizione. La fusione, proposta dall'industriale del petrolio Edoardo Garrone, incontrerebbe sicuramente il favore delle tifoserie che, allestite da un eventuale sbarco in Borsa, non mancherebbero di festeggiare la notizia per le strade della città.

Il calcese spiegato al popolo/2

di Aurelio Pedernera

Criptica e seducente, ellittica e conturbante come la Stele di Rosetta. Nei mesi estivi l'Italia tifosa si affanna a decifrare la lingua calcese per amore dei suoi beniamini, spesso inutilmente. Ecco pronte allora le nostre lezioni: una mano amica, quasi un pronto soccorso da spiaggia, reso possibile dal nuovo dizionario "Devoto-Olive" della Nippo Nappi editore. Ogni frase in calcese è seguita dalla traduzione in italiano: **Calcese**

"Capello allena la mente, Ulivieri cura la tattica" (Hidetoshi Nakata)
Italiano
"Se non gioco manco quest'anno a Par-

ma, faccio harakiri"

Calcese

"Per la legge dei grandi numeri, non dovrebbero ripetersi alla Juve episodi che mettano in discussione la validità del portiere" (Gigi Buffon)

Italiano

"Senza falsa modestia, io cantonate come quelle di Van der Sar non le avrei prese neanche con la febbre a quaranta"

Calcese

Fogli rosa di piena estate. C'è il gol di montagna che assurge ai cieli della prima pagina e tutti i tecnici diventano modelli di bravura" (Candido Cannavò)

italiano

"Oddio, ma che cacchio di giornale sto facendo?"